

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXV - N° 16

Domenica 3 maggio 2026

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

MARIA È VITA, DOLCEZZA E SPERANZA



L'ANNUNCIAZIONE, RETABLO MAGGIORE BASILICA N.S. DEL REGNO - ARDARA

▪ **Gianfranco Pala**

Siamo a maggio, mese bello per la natura in fiore e più perché dedicato a Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, che per la sua intima partecipazione alla storia della Redenzione, interviene con amore materno e tenerezza, per condurre tutti coloro che la invocano con fiducia e umiltà. Maria è vita, dolcezza e speranza Madre di Misericordia,

Soccorritrice. Maria non possedeva nessun requisito di grandezza umana. Tutto il suo valore sta nel fatto di essere stata scelta da Dio, di aver avuto un ruolo d'importanza superiore a qualsiasi esaltazione umana e di aver sempre corrisposto pienamente, con intelligenza e libertà, alle attese del suo Signore. Anche ciascuno di noi è stato pensato da Dio fin dall'eternità e deve compiere quel ruolo di salvezza, per sé e per

gli altri, che Dio gli assegna e gli fa conoscere attraverso le circostanze della vita e attraverso "i talenti" (beni materiali e doti personali) che ha ricevuto dal Signore. La nostra grandezza dipende da come corripiamo e da come siamo agli occhi di Dio.

È evidente il posto che occupa la figura di Maria nella vita del cristiano. Fa parte dell'espressione della fede nel suo divin Figlio, Gesù.

Sorprende trovare in tutti i luoghi in cui è presente la Chiesa grandiosi 'santuari' o semplici cappelle che celebrano qualcuno dei privilegi di Maria o una determinata invocazione, collegata o meno ad un racconto di apparizione. Come tutte le espressioni di religiosità popolare, la devozione alla Madonna, che è un elemento costitutivo della Vita cristiana, ha una carica positiva.

Continua a pag. 2

Il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge che contiene "Disposizioni urgenti in materia di salario giusto, di incentivi all'occupazione e di contrasto del caporalato digitale".

E' l'atteso "decreto primo maggio" di cui si parla da prima di Pasqua, un provvedimento con cui anche quest'anno il governo vuole essere in prima fila sui temi della festa dal lavoro. Il decreto rafforza quindi quel concetto di "salario giusto" che in pratica è l'alternativa dell'esecutivo alle proposte relative al salario minimo. In questa chiave il riferimento ai contratti nazionali più rappresentativi diventa condizione anche per accedere agli incentivi. Sarà inoltre obbligatorio indicare nelle offerte di lavoro e nelle altre comunicazioni di legge quale sia il contratto applicato e la retribuzione. Per incentivare i rinnovi viene introdotto un adeguamento automatico al 30% dell'inflazione nel caso di contratti scaduti da 12 mesi. A dispetto delle anticipazioni che erano circolate, però, l'adeguamento non è retroattivo e si applica a decorrere dal primo gennaio 2027.

CONSIGLIO DEI MINISTRI: APPROVATO IL DECRETO PRIMO MAGGIO

Per il lavoro femminile nel 2026 sono previsti esoneri contributivi fino a 650 euro al mese, che arrivano a 800 euro per le donne residenti nelle regioni della Zes (Zona economica speciale) unica per il Mezzogiorno. Il limite di spesa sarà di 26,5 milioni di euro per l'anno in corso, di 63,7 per il prossimo e di 51,3 per il 2028. Interventi analoghi sono messi in campo per gli under 35 con il bonus giovani e il bonus Zes, con un importo massimo di 500 euro mensili (650 se nell'ambito della Zes). Lo stanziamento complessivo è di 109,7 milioni per quest'anno, di 252,4 per il prossimo e di 135,4 per il 2028, a cui si aggiungono circa 120 milioni per la Zes. Uno sgravio contributivo fino a 500 euro al mese è introdotto per incentivare la stabilizzazione

dei contratti brevi in rapporti a tempo indeterminato, in particolare per i giovani alla prima occupazione.

Il terzo blocco di misure è stato concepito per il lavoro tramite piattaforme digitali. In presenza di un controllo algoritmico viene presunto un rapporto subordinato e vengono altresì potenziati gli obblighi informativi su assegnazione delle attività, compensi e valutazioni. I dati dovranno essere conservati e messi a disposizione delle autorità.

Per combattere il cosiddetto "caporalato digitale" vengono considerati indici di comportamenti illeciti i compensi inferiori ai minimi dei contratti nazionali, i ritmi e carichi di lavoro sproporzionati, così come l'utilizzo di identità, documenti o account altrui in forma organizzata. Per i rider sono stabiliti obblighi di identificazione con Spid, Cie o Cns oppure con un account rilasciato dalla stessa piattaforma a un singolo codice fiscale. Una sanzione da 600 a 1200 è applicata per la cessione del proprio account e l'uso di un account da parte di persona diversa dal titolare.

Secondo una tradizione popolare, Luca avrebbe fatto un ritratto di Maria. Diciamo pure che non vi è alcuna base storica per affermare ciò, se con questo si vuol dire che l'evangelista l'avrebbe dipinto. Anzi, a parte la curiosità che avrebbe potuto suscitare un tale quadro, se fosse esistito, servirebbe ben poco per sapere com'era. Lo dice san Paolo a proposito di Gesù "Se anche abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora però non lo conosciamo più così" (2 Cor 5,16) e si potrebbe applicare con maggior ragione alla Vergine. È sempre valido il detto che "non si ama ciò che non si conosce", così come l'altro detto, secondo il quale "non si conosce veramente ciò che non si ama". Basta riflettere sui nostri rapporti interpersonali per renderci

SEGUE DALLA PRIMA

conto che quanto più conosciamo una persona a cui vogliamo bene, tanto più la amiamo, e quanto più la amiamo, meglio la conosciamo. Il caso di Maria non fa eccezione. Bisogna amarla con un affetto che non sia solo romantico o nostalgico, come quello che può risvegliare il ricordo della propria madre. Maria bisogna amarla perché ci ha dato "il frutto benedetto del suo seno, Gesù", come diciamo nell'Ave Maria. Siamo in debito con lei. Dobbiamo alla sua collaborazione, al suo "sì", l'aver ricevuto la salvezza di Dio nella persona di Gesù. E la dobbiamo amare anche perché è viva, perché ha già raggiunto la sua pienezza in Dio, in

virtù della sua assunzione al cielo. Conoscere la Madonna dovrebbe condurci necessariamente ad amarla di più e, di conseguenza, ad imitarla meglio in quegli atteggiamenti e valori evangelici che visse in grado così elevato e che seppe inculcare al proprio figlio, come fa ogni mamma. Torniamo perciò alla preghiera del Rosario. La sua efficacia è scritta nella vita e nell'esperienza dei Santi, di tanti cuori che hanno trovato nella preghiera del rosario, conforto e sostegno. Sia il mese di maggio, un viaggio con Maria, una esperienza di preghiera, di affidamento di tutte le nostre necessità, ma soprattutto di imitazione della Sua fede e del suo abbandonarsi alla volontà di Dio, che sempre vuole il nostro bene.

AGENDA DEL VESCOVO



GIOVEDÌ 30

Ore 19:00 – BONO – Lectio Divina con il Vescovo

VENERDÌ 1

Ore 11:00 - NUGHEDU – S. Messa Riapertura e Benedizione Chiesa S. Bellina

DOMENICA 3

Ore 10:00 – ORISTANO (Parrocchia S. Sebastiano) – Santa Cresima

MARTEDÌ 5

Ore 17:00 – OSIDDA – S. Messa Festa patronale di S. Angelo

SABATO 9

Ore 10:30 – ARDARA - Concelebrazione Solennità di N. S. del Regno Compatrona della Diocesi



Ore 17:30 – GONNOSCODINA – S. Messa Festa di S. Daniele

DOMENICA 10

Ore 10:30 – OZIERI (Parrocchie di S. Francesco e S. Lucia) – Santa Cresima

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA - LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA •
VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-
LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MA-
RIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU
• GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA
COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-
LEU • ELISA IACOMINO • PIETRO GALAFFU • SAL-
VATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO
CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959

Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)

Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce del logudoro@gmail.com
associazionedonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
associazionedonbrundu@gmail.com

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 30 aprile 2026

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica voce del logudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

Sant'Antioco, ponte di fede tra Ozieri e il Sulcis

▪ **Paolo Apeddu**

Lunedì 20 aprile si è svolta all'isola di Sant'Antioco la 667ª festa patronale in onore del martire sulcitano, che ha richiamato centinaia e centinaia di fedeli e turisti, in un clima di intensa partecipazione e devozione popolare.

Come ogni anno, la Società di sant'Antioco martire di Bisarcio, di Ozieri, ha partecipato al pellegrinaggio all'isola con oltre cinquanta soci, guidati dal presidente Pinuccio Saba. Il gruppo è stato accompagnato dal parroco della Cattedrale di Ozieri mons. Antonello Satta e dal parroco di Nostra Signora del Regno di Ardara don Paolo Apeddu, insieme al sindaco di Ozieri dott. Marco Peralta e ad altri rappresentanti istituzionali.

Il parroco can. Mario Riu ha accolto i pellegrini ozieresi, insieme alle autorità e ai numerosi fedeli presenti, in un clima di grande fraternità. In questa occasione la Società ha rinnovato il gemellaggio con la comunità di Sant'Antioco, segno concreto di un legame che si conferma e si rafforza nel tempo tra comunità unite dalla stessa devozione al martire e da una fede che continua a generare incontro e comu-

nione. La solenne concelebrazione eucaristica è stata presieduta dal vescovo di Iglesias mons. Mario Farci, accogliendo con spirito fraterno pellegrini e fedeli. Nell'omelia il Vescovo ha richiamato la figura di sant'Antioco come testimone fedele di Cristo e padre nella fede per queste terre.

Il culto del martire, attestato almeno dal 1359 ma certamente di origine più antica, non è solo memoria storica, ma luce viva che continua a illuminare il presente e a orientare il cammino della Chiesa.

Riflettendo sulla prima lettera ai Tessalonicesi, il Vescovo ha ricordato che il Vangelo non è una tradizione da conservare, ma una vita da trasmettere. Paolo si presenta "amorevole in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli", fino al dono di sé. In questa prospettiva, sant'Antioco diventa esempio di una fede vissuta fino in fondo, capace di generare comunità e responsabilità reciproca. Il pellegrinaggio si conferma così non solo tradizione, ma esperienza viva di fede e identità: un cammino che continua a unire Ozieri e il Sulcis nel segno del martire, rendendo attuale una storia che ancora oggi parla, illumina e apre alla speranza.



Nei giorni 20-21 aprile, il Centro di Spiritualità «Nostra Signora del Rimedio» di Donigala Fenughedu, ha ospitato l'assemblea ordinaria dei Vescovi della Sardegna. I lavori hanno preso il via nel pomeriggio di lunedì.

Dopo aver salutato con parole di accoglienza il nuovo arcivescovo di Sassari, Mons. Francesco Soddu, e aver celebrato l'Ora media, si è svolto l'incontro con il direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Francesco Feliziani e con il suo collaboratore Davide Sbressa, alla presenza del dirigente scolastico Roberto Bernardini, che rappresentava tutti i presidi. Erano presenti anche i direttori diocesani degli Uffici per l'insegnamento della religione cattolica. È stato un confronto ampio e concreto che ha riguardato il senso e l'importanza dell'insegnamento, il ruolo dei docenti e alcune criticità che emergono nel

Assemblea ordinaria dei Vescovi della Sardegna a Donigala

raffronto tra norme ministeriali e attuazioni concrete. I Vescovi hanno apprezzato l'attenzione dell'Ufficio scolastico regionale e dei dirigenti, e hanno colto l'occasione per esprimere apprezzamento e incoraggiamento a tutti i docenti di religione dell'isola, dove la percentuale degli studenti che si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica è attorno al 92%.

Il dialogo tra i Vescovi è proseguito nella serata con la riflessione sul recente documento della CEI, riguardante l'Iniziazione alla vita cristiana e l'identità dei padrini e delle madrine. La Conferenza episcopale, come avverrà nelle altre regioni, sulla scia del documento stesso, sarà chiamata a stilare dei

Indicazioni pratiche per le comunità. Con questa finalità è stato stabilito di proseguire la riflessione nelle singole Diocesi e, successivamente, dopo un passaggio dagli Uffici regionali per la Catechesi, la Liturgia e la Commissione presbiterale, di arrivare come Vescovi a promulgare le Indicazioni necessarie.

La mattina seguente, grande spazio è stato dato al confronto sulle due maggiori istituzioni formative della Chiesa in Sardegna: la Pontificia Facoltà Teologica, della quale si è approvato il bilancio, e il Pontificio Seminario Regionale Sardo: si sono valutati alcuni punti del Progetto formativo e alcuni elementi della vita seminaristica, sia nell'immediato sia in prospettiva futura.

Sono state costituite anche le commissioni episcopali che seguiranno più da vicino queste istituzioni: quella per la Facoltà, di cui fanno parte, oltre a monsignor Antonello Mura (Gran Cancelliere), monsignor Giuseppe Baturi e monsignor Mario Farci, e quella per il Seminario, composta da monsignor Francesco Soddu, monsignor Corrado Melis e monsignor Mauro Maria Morfino.

Il nuovo arcivescovo di Sassari, monsignor Francesco Soddu, assume anche le deleghe per l'IRC, per la Pastorale della salute, l'Apostolato dei laici e la pastorale del Turismo. Prossimamente si procederà anche a coprire alcune cariche dei delegati degli uffici regionali di pastorale, tuttora vacanti.

I Vescovi si sono dati infine appuntamento per la concelebrazione eucaristica di venerdì 24 aprile in occasione dei festeggiamenti della Madonna di Bonaria.

TERRA SANTA

Card. Pizzaballa: «Gerusalemme non è bottino di guerra, ma patrimonio dell'umanità e crocevia del mondo»

Quando oggi si parla di Gerusalemme, “ci si concentra soprattutto sugli aspetti politici, storici e sociologici, ma si rischia di dimenticare ciò che realmente la rende unica. Ciò che lega il mondo intero a questo luogo va oltre la storia, la geografia e le pietre”, perché questa Città è anche – e soprattutto – “simbolo del Popolo di Dio e della Chiesa, nata a Pentecoste nel Cenacolo”. Lo scrive il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca latino di Gerusalemme, nella Lettera alla diocesi di Gerusalemme, diffusa oggi e intitolata “Tornarono a Gerusalemme con grande gioia. Una proposta per vivere la vocazione della Chiesa in Terra Santa”. Fin dalle origini, ricorda il patriarca, “la Chiesa è stata universale, unita e diversa”, e proprio da Gerusalemme “i Dodici partirono per portare l’annuncio del Vangelo a tutto il mondo”. Ancora

oggi, la comunità cristiana della Città Santa “conserva questo carattere universale”, che non va ridotto a una semplice dimensione internazionale, ma rimanda alla realtà descritta negli Atti degli Apostoli. Per i cristiani, aggiunge Pizzaballa, il legame con questa terra implica anche “una relazione costitutiva, per quanto complessa, con l’ebraismo e l’islam”, facendo del dialogo interreligioso non solo una necessità di sopravvivenza, ma “un elemento di fedeltà alla nostra identità universale”. Gerusalemme resta così un “microcosmo simbolico all’incrocio tra civiltà, religioni ed etnie”, paradigmatico delle grandi tensioni globali. In essa si intrecciano “modernità e tradizione, democrazia liberale e conservatorismo, universalismo e particolarismo”. Eppure, la sua identità più profonda non è politica: “Gerusalemme non è solo una



questione di confini o di assetti tecnici. La sua identità principale è quella di essere il luogo della Rivelazione, il luogo in cui le fedi sono di casa”. Questa dimensione “verticale” è visibile soprattutto nei Luoghi Santi, dove le diverse preghiere diventano “il respiro e la luce” della città. Ignorarla, avverte il patriarca, è “la ragione più profonda del fallimento degli accordi di convivenza degli ultimi decenni”. “L’ossessione per l’occupazione degli spazi e per la proprietà è diventata – per il patriarca – uno dei criteri principali di relazione tra le comunità religiose di Gerusalemme, generando divisione e violenza. Spazi e confini – ribadisce – vanno custoditi per pre-

servare e non per soffocare la libertà di ciascuno. Confermiamo la necessità dei diversi Status quo, ma occorre il coraggio di costruire nuovi modelli di relazioni dove la comune fede in Dio diventi occasione di incontro e non di esclusione”. Nessun futuro sarà possibile senza il coraggio di “nuove visioni e nuovi modelli di vita e di relazione”, in cui “la fede comune in Dio diventi un’opportunità di incontro e non di esclusione”. Perché Gerusalemme, conclude Pizzaballa, “non appartiene a nessuno in modo esclusivo: non è bottino di guerra, ma dono, patrimonio dell’umanità”, con una missione universale e una vocazione “terapeutica” per il mondo intero.



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu - laico OP

GIUSEPPE LAZZATI:

LA FEDE VISSUTA

NELLA STORIA

Quarant’anni fa moriva Giuseppe Lazzati, figura che emerge con rinnovata attualità nel nostro panorama civile e politico. Condivise con Giuseppe Dossetti una stagione fondamentale della vita italiana: quella della Costituente e del primo radicamento della democrazia repubblicana. Provenienti entrambi dall’esperienza della Resistenza e profondamente segnati da una fede vissuta come responsabilità storica, furono tra i principali esponenti di quella corrente del cattolicesimo

democratico che cercava di coniugare radicalità evangelica e impegno politico. Il loro sodalizio si fondava su una visione esigente della politica, intesa non come gestione del potere, ma come servizio al bene comune, in una prospettiva di rinnovamento profondo della società.

Dossetti, dopo una esperienza intensa nella Democrazia Cristiana, si distaccò dalla politica attiva, abbracciando la vita sacerdotale e monastica. Lazzati, invece, scelse di rimanere nel mondo laicale e di continuare a operare nelle istituzioni culturali e civili. Questa divergenza, che non incrinò la stima reciproca, evidenziò due modalità diverse di vivere la medesima tensione tra fede e storia: più radicalmente *profetica* quella di Dossetti, più *istituzionale* e pedagogica quella di Lazzati.

Un banco di prova delicato fu rappresentato dal dibattito sul divorzio e dal referendum del 1974. In quella occasione, gran parte della gerarchia ecclesiastica italiana si schierò apertamente per l’abrogazione della legge che introduceva il divorzio. Lazzati, pur personalmente contrario al divorzio in coerenza con la dottrina cattolica, riteneva che in uno Stato pluralista non fosse opportuno imporre per via legislativa una visione etica fondata sulla fede, e che il compito dei cattolici fosse piuttosto quello di testimoniare i propri valori nella società attraverso la persuasione e l’esempio. Questa posizione lo mise in tensione con settori della gerarchia e con gli ambienti ecclesiali più intransigenti,

che vedevano nel referendum una battaglia identitaria decisiva. Lazzati rivendicò con fermezza l’autonomia della coscienza laicale in ambito politico, in linea con lo spirito del Concilio Vaticano II, interpretando la *laicità* non come neutralità etica, ma come responsabilità di operare nel mondo rispettando la distinzione tra ordine religioso e ordine civile. Si oppose perciò tanto al clericalismo quanto al secolarismo radicale, proponendo la via esigente del dialogo.

Il riconoscimento della sua santità di vita, sancito nel 2013 dalla proclamazione a *venerabile*, illumina quei momenti di tensione non come segni di divisione, ma come espressione di una coscienza cristiana matura, capace di abitare le contraddizioni della storia senza smarrire la fedeltà al Vangelo.

Da rettore dell’Università Cattolica, promosse una formazione integrale degli studenti, orientata tanto alla competenza professionale che alla responsabilità sociale. Fondò l’associazione “Città dell’uomo”, attiva ancora oggi, con l’intento di educare i laici cristiani a una presenza attiva e consapevole nella società.

In questo tempo segnato da disaffezione verso la politica e da crisi di fiducia nelle istituzioni, il suo esempio richiama alla necessità di una politica intesa come servizio, fondata su valori solidi e su una visione alta della persona umana, dimostrando che è possibile coniugare fede e responsabilità civile senza cedimenti, per contribuire a costruire una società più giusta e umana.

ARDARA

1983. Il maggio in cui il Retablo tornò a farsi vedere

Ci sono avvenimenti che, pur nella loro apparente modestia, restano impressi nella memoria collettiva di un paese come segni di un'attesa che finalmente comincia a sciogliersi. Ad Ardara uno di questi momenti si consumò nel maggio del 1983, durante i giorni della festa di Nostra Signora del Regno, quando alcune tavole del grande Retablo cinquecentesco fecero temporaneamente ritorno in paese.

A raccontarlo, con il tono quasi stupito della cronaca che si accorge di assistere a qualcosa di non ordinario, sono le pagine di Voce del Logudoro, storico periodico cattolico di informazione locale. Tra quelle colonne ingiallite si ritrova la descrizione di un piccolo ma prezioso evento: tre pannelli della monumentale pala d'altare, allora sottoposti a ripristino presso l'Istituto Centrale del Restauro di Roma, vennero riportati ad Ardara e mostrati alla popolazione in occasione della sagra patronale.

Per la comunità fu molto più di una semplice esposizione. Da anni, infatti, attorno al destino del Retablo si rincorrevano timori, supposizioni e persino malumori: qualcuno temeva che quelle tavole, una volta partite, non sarebbero più tornate; altri immaginavano una definitiva collocazione in qualche museo lontano, sottratte per sempre allo sguardo dei fedeli e al contesto per cui erano nate. La loro ricomparsa, seppure parziale e provvisoria, dissipò almeno per un momento quelle inquietudini.

L'esposizione venne allestita nel salone della Scuola Materna Campus-Fois, a pochi passi dalla basilica. Fu lì che, in quel maggio un po' brumoso, numerosi visitatori poterono osservare da vicino tre dei trentuno riquadri che compongono il Retablo: i profeti Davide, Amos e Zaccaria. Le religiose dell'asilo ne custodivano con attenzione la presenza, mentre il flusso dei curiosi si faceva continuo. Non era frequente, allora, poter ammirare a distanza ravvicinata quelle tavole dipinte, sottratte per decenni al loro originario assetto liturgico e visivo.

A dare particolare risalto all'iniziativa fu il sindaco dell'epoca, Giampaolo Nuvoli, intervistato proprio da Voce del Logudoro. Giovane amministratore ormai vicino alla conclusione del mandato, Nuvoli rivendicò con soddisfazione il risultato ottenuto dopo proteste, insistenze e interlocuzioni con gli organi competenti. Il trasporto delle tavole ad Ardara era avvenuto a totale spesa del Comune e aveva il valore di un gesto pubblico e simbolico: dimostrare che il paese non aveva perso di vista il suo tesoro e che intendeva reclamarne il ritorno.

Lo stesso sindaco si era recato personalmente a Roma, presso l'Istituto Centrale del Restauro, dove gli ultimi pannelli stavano terminando quella che il giornale definiva con espressione felice "la cura". L'idea che il restauro fosse una cura — quasi un lento risanamento di un corpo ferito dal tempo — rende bene il clima di quegli anni: il Politico

Tre quadri del polittico di Ardara ritornano per alcuni giorni in paese



non era percepito come un semplice manufatto artistico, ma come una presenza familiare, un bene vivo, sottratto da troppo tempo alla vista e alla devozione.

Il progetto, nelle intenzioni del Comune e della Parrocchia, appariva già delineato: ricostruire la monumentale pala d'altare e ricollocarla nella sua sede storica. Sarebbe stato, come osservava il periodico, un duplice risultato: salvaguardare una tradizione plurisecolare e restituire al popolo un'opera concepita insieme per la devozione e per l'arte.

Ma la strada si rivelò più lunga del previsto. Accanto al completamento del restauro dei dipinti emer-

sero infatti problemi strutturali della basilica: non bastavano i lavori sino ad allora eseguiti, perché un esame più accurato impose la ristrutturazione del tetto della navata centrale. Quella che nel 1983 sembrava una restituzione ormai prossima si trasformò in una nuova stagione di attesa.

Bisognerà infatti aspettare il 1° ottobre 1996 perché il grande, maestoso Politico faccia ritorno definitivo ad Ardara. E solo con la festa del 1997, dopo tanti lustri, Nostra Signora del Regno tornerà ad essere celebrata al cospetto della sua straordinaria macchina pittorica.

SAT

“La lotta di Liberazione è stata Luna delle pagine fondanti della storia repubblicana. Essa segna il riscatto morale e civile di un popolo che, nella Resistenza, espresse la forza e la capacità di affermare i valori di libertà, giustizia, pace, democrazia”. Lo ha ricordato il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, alla vigilia del 25 aprile, ricevendo al Quirinale gli esponenti delle Associazioni Combattentistiche e d’Arma. Ogni anno l’anniversario della Liberazione riporta al centro il valore della Resistenza e il significato della nascita

Scuola, presidio fondamentale per la memoria collettiva

dell’Italia repubblicana, insieme alle polemiche sul senso del ricordo e sulle divisioni, vere o presunte, attorno al 25 Aprile.

Le parole del Capo dello Stato invitano però a guardare oltre le contrapposizioni e a riflettere sul legame tra passato e presente. I valori nati dalla Resistenza, scolpiti nella Costituzione, restano il fondamento della nostra

convivenza civile e della presenza dell’Italia nel contesto internazionale.

In questo percorso la scuola ha un ruolo decisivo. La scuola pubblica, che si riconosce nei principi della Repubblica e della Costituzione, è chiamata a promuovere libertà, responsabilità sociale e sviluppo integrale della persona.

È soprattutto a scuola che si appren-

dono conoscenze e si sperimentano valori come rispetto, accoglienza e libertà. Per questo rappresenta un presidio della memoria collettiva e un antidoto contro la perdita della memoria storica e l’individualismo esasperato. Mattarella ha ricordato che libertà e pace “non sono elementi e dati acquisiti una volta per tutte”. Sono beni fragili, da custodire e trasmettere alle giovani generazioni. In un presente segnato da guerre e violenze, la risposta passa anche dalla capacità di costruire relazioni e comportamenti diversi, senza darli mai per scontati.

SCUOLA

Leone XIV agli insegnanti di religione: «I giovani nascondono l'inquietudine di chi sente troppo»

“I vostri alunni non hanno bisogno di risposte preconfezionate, ma di vicinanza e onestà da parte di adulti che li affianchino con autorevolezza e responsabilità, mentre affrontano le grandi domande della vita”. Così Papa Leone XIV agli insegnanti di religione cattolica ricevuti oggi nell'aula Paolo VI per il 3° Meeting nazionale promosso dalla Cei. Il Papa ha riflettuto sul motto dell'incontro, “Il cuore parla al cuore” di san John Henry Newman, osservando che queste parole “vi impegnano ad aiutare i ragazzi a riconoscere una voce che in realtà già risuona in loro, a non seppellirla, né a confonderla con i rumori che li circondano”. Per il Pontefice, “i giovani, anche se a volte sembrano apatici, dietro una facciata di apparente indifferenza, in realtà spesso nascondono l'inquietudine e la sofferenza di chi sente troppo e in modo troppo intenso, senza riuscire a dare un nome a ciò che sperimenta”. Leone XIV ha esortato a “formare le persone all'ascolto del cuore, e con ciò alla libertà interiore e alla capacità di pensiero critico”, ricordando che “educare richiede la pazienza di seminare senza pretendere risultati immediati”. Il Papa ha inviato gli insegnanti nella scuola come “servitori del mondo educativo, coreografi della speranza, ricercatori infaticabili della sapienza, artefici credibili di espressioni di bellezza”.

Visita del Papa all'Università Sapienza di Roma il 14 maggio

Leone XIV si recherà in visita pastorale all'Università Sapienza di Roma il 14 maggio prossimo. La Sala Stampa della Santa Sede ha reso noto oggi, 25 aprile, il programma della mattinata del Pontefice nell'ateneo che avrà inizio alle 10.20, nella cappella universitaria “Divina Sapienza”, dove per l'accoglienza ci saranno il cardinale vicario Baldo Reina, la rettrice dell'Università Antonella Polimeni e il cappellano don Gabriele Vecchione. Il Papa sosterrà all'interno della cappella per un breve momento di preghiera silenziosa e saluterà un gruppo di studenti, poi si sposterà in auto al piazzale centrale, dove saluterà gli studenti dalla scalinata monumentale. Alle 10.45 è previsto un colloquio privato con la rettrice nel Palazzo del Rettorato e la firma del Libro d'Onore. Alle 11.00, nel corridoio antistante lo Studio di Rappresentanza, verrà scoperta una targa a ricordo della giornata, quindi seguirà un saluto ai membri del Senato accademico e ai dipendenti dell'Università. Alle 11.15 Papa Leone visiterà la mostra “Sapienza e il Papato”, allestita negli spazi dell'ateneo e quindici minuti dopo, nell'Aula Magna, terrà un discorso ai docenti e agli studenti.

Al termine è previsto uno scambio di doni e il saluto a una rappresentanza degli studenti. Infine, prima di rientrare in Vaticano, il Pontefice sosterrà sulla scalinata per un ulteriore saluto agli studenti. In un comunicato del Vicariato di Roma, il cardinale Reina esprime la gioia per la visita del Papa nell'ateneo romano. “Papa Leone XIV ha mostrato sempre grande attenzione al mondo giovanile e ha chiesto alla sua diocesi di accompagnare i cammini di crescita nella fede delle nuove generazioni - sottolinea il porporato -. La Sapienza Università di Roma è la più grande università d'Europa. Entrare in dialogo con quanti si affacciano al futuro attraverso le varie scienze e la ricerca è di fondamentale importanza. Ci metteremo in ascolto di quanto il Santo Padre dirà durante la visita e ne faremo tesoro per la pastorale universitaria e la pastorale giovanile”.



Da Pompei a Lampedusa, i programmi delle visite pastorali del Papa in Italia

La Prefettura della Casa Pontificia ha reso noti i programmi delle prossime visite pastorali di Papa Leone XIV in Italia, a Pompei, Napoli, Acerra, Pavia, Sant'Angelo Lodigiano e a Lampedusa. Il Pontefice si recherà a Pompei e a Napoli, l'8 maggio, per venerare le spoglie di san Bartolo Longo, fondatore del Santuario della Beata Maria Vergine del Santo Rosario, presiedere la Messa con la supplica alla Madonna, e ancora per incontrare la Chiesa e la cittadinanza del capoluogo campano. Il 23 maggio il Papa farà visita ad Acerra alle popolazioni della “Terra dei Fuochi”. Accolto dal vescovo Antonio Di Donna, dal sindaco Tito d'Errico, dal presidente della Regione Campania Roberto Fico e dal prefetto di Napoli Michele Di Bari, il Pontefice raggiungerà alle 9.15 la cattedrale. Ad attenderlo per ascoltare le sue parole ci saranno i vescovi della Campania, clero, religiosi e le famiglie di quanti sono morti a causa dell'inquinamento ambientale. Seguirà alle 10.30, a piazza Calipari, l'incontro con i sindaci e i fedeli dei vari comuni della “Terra dei Fuochi”. Prevede due tappe la trasferta in Lombardia di Leone XIV il 20 giugno: Pavia e Sant'Angelo Lodigiano. Il Papa decollerà in elicottero dall'eliporto del Vaticano alle 13 e atterrerà alle 14.45 nel Campo di Rugby CUS di Cravino. Seguirà il trasferimento in auto al Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica (CNAO), dove il Pontefice si intratterrà con dirigenti, personale medico e, insieme ai genitori, alcuni bambini in cura. Alle 15.30 l'avvio verso la Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, dove sono custodite le spoglie di sant'Agostino. Al breve incontro con la Comunità Agostiniana seguirà nel chiostro il saluto ai vescovi della Lombardia e ad alcuni collaboratori. Alle 16.15 Leone XIV, nella basilica, presiederà la celebrazione della Parola cui seguirà la venerazione delle reliquie del vescovo di Ippona. Il Papa terrà un discorso, poi, alle 17.00 si sposterà al duomo nel cui sagrato ci sarà l'omaggio floreale dei bambini e il saluto a loro e alla Comunità sudamericana. Successivamente il Pontefice entrerà in cattedrale e, accolto dai membri del Capitolo, sosterrà in adorazione del Santissimo Sacramento e davanti all'altare di San Siro. Al termine, a piedi, il Papa si recherà a piazza Vittoria per l'incontro, alle 17.30, con la cittadinanza. Dopo il discorso e i saluti, l'avvio verso il Campo di Rugby CUS di Cravino e alle 18.45 il decollo in elicottero verso Sant'Angelo Lodigiano, dove nella parrocchia dei Santi Antonio Abate e Francesca Cabrini, pronuncerà un discorso. Infine Lampedusa attende Papa il 4 luglio. Il Pontefice raggiungerà l'isola siciliana in aereo e decollerà dall'aeroporto di Ciampino alle 7.45. Atterrato alle 9, Leone sosterrà prima al cimitero, dove offrirà un omaggio floreale sulle tombe, poi alla “Porta d'Europa” e successivamente al Molo Favalaro, per la benedizione della targa che intitola lo stesso a Papa Francesco e il saluto ad alcuni migranti. Alle 10.30 è in programma la celebrazione della Messa, terminata la quale, il Pontefice si dirigerà all'aeroporto per decollare alle 12.30. L'atterraggio a Ciampino è previsto alle 13.45, da qui, infine, il Papa rientrerà in Vaticano.

INTERVISTA A MONS. ERIO CASTELLUCCI

Una firma per l'8xmille, gesto sinodale

L'arcivescovo abate di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi, mons. Erio Castellucci, è vicepresidente della CEI e presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale. Proprio nell'ottica di questo percorso di comunione delle Chiese che sono in Italia, analizza punti di forza e criticità del sistema dell'8xmille, che ha appena compiuto 40 anni. Le Chiese che sono in Italia stanno vivendo il Cammino sinodale, in cui le è stato affidato il compito di presiedere il Comitato nazionale.

In questa prospettiva, che significato assume il gesto della firma per l'8xmille?

“La firma per l'8xmille è in sé un “gesto sinodale”: chi si sente partecipe della vita della Chiesa certamente firma. Talvolta sento dire da alcuni cattolici – perfino da persone che rivestono un ministero – che non firmano per protesta, ma sono casi che richiederebbero un'analisi a parte. Anzi, sappiamo che firmano anche molti che non si dicono praticanti né credenti, sostenendo la Chiesa e riconoscendo il valore delle sue iniziative in favore della società. Il Cammino sinodale, voluto da papa Francesco e portato avanti da papa Leone, si muove proprio in questa direzione “inclusiva”: cercando cioè

di superare barriere verticali che definiscono troppo rigidamente l'appartenenza ecclesiale e creando spazi di collaborazione, confronto e reciproco arricchimento. La firma per l'8xmille equivale a una sinodalità vissuta”.

Il sistema dell'8xmille ha compiuto 40 anni. Dal suo punto di osservazione, a che punto sono le nostre comunità nella consapevolezza di questo strumento e delle offerte deducibili?

“Il costante aggiornamento che i responsabili del Sovvenire e dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero offrono nelle assemblee della Cei mostra aspetti incoraggianti e altri preoccupanti. Tra i primi: la tenuta del sistema in termini di entrate complessive; alcune esperienze-pilota, in parrocchie e diocesi particolarmente attente e virtuose; la trasparenza con cui viene rendicontato l'uso dei fondi; l'efficace campagna annuale di sensibilizzazione nazionale. Tra i secondi: il calo del numero di firmatari; la scarsa sensibilità di molte comunità, che preferiscono ragionare in termini esclusivamente “locali”; il drenaggio di una consistente parte delle offerte pervenute verso gli Istituti diocesani sostentamento clero, alcuni dei quali riescono



a coprire solo una piccola parte dei bisogni, anche a causa di una gestione poco efficiente del patrimonio o di una sua scarsa consistenza”.

Negli ultimi 25 anni abbiamo assistito a un graduale calo della percentuale di chi firma per la Chiesa cattolica. Le cause sono molte e non facilmente sintetizzabili: qual è, a suo avviso, la prima conseguenza da trarre dalla fatica di questo percorso?

Non so se sia la prima, ma di certo una conseguenza da trarre riguarda la necessità di incentivare e rendere ancora più efficace l'informazione. Sappiamo che, anche per un uso distorto dei social, la Chiesa è sempre più nel mirino dei “leoni da tastiera”: si pensi agli importi che la rete attribuisce allo “stipendio” di preti e vescovi, cioè il doppio di quello che è in realtà; e molti ci credono. Pochissimi vanno a documentarsi sull'uso effettivo delle risorse che la Chiesa

riceve attraverso l'8xmille e le offerte deducibili, benché sia facile farlo nei siti appositi. Le diocesi, poi, e di conseguenza le parrocchie, talvolta sottovalutano l'importanza della campagna per le firme.

Come si possono rendere le comunità ancora più protagoniste dell'attenzione che attraverso l'8xmille la Chiesa rivolge a tante realtà sul territorio?

Innanzitutto, mostrando le opere che vengono portate avanti e insistendo di più sul far conoscere “in loco” i risultati ottenuti. A volte le notizie compaiono solo su giornali e siti diocesani e non su quelli “laici”. Uno strumento anche cartaceo (o scaricabile) snello, che annualmente renda conto dell'operato e che sia distribuito nelle parrocchie per la Giornata di sensibilizzazione potrebbe essere utile. So che ce ne sono tanti e che sarebbe facile scaricarli dalla rete ma tante persone, specialmente anziane, non lo fanno. Anche un piccolo dépliant sui progetti internazionali può essere importante.

Cosa si sentirebbe di dire ai confratelli italiani che stanno per decidere per chi firmare nella scelta della destinazione dell'8xmille?

Direi che con un piccolo gesto, che non costa nulla, si può contribuire “sinodalmente” alla crescita delle nostre comunità cristiane e civili, al sostentamento dei pastori e alla cura di tante persone che, nel mondo, hanno bisogno di assistenza e promozione.

Stefano Proietti



COMMENTO AL VANGELO

V DOMENICA DI PASQUA

Domenica 3 maggio

Gv 14,1-12

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto,

verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere».

Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse».

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

A proposito della promessa di Gesù: «Quando andrò e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi», santa Lucia Filippini pensando al Cielo, diceva: «È certo che se i cristiani conoscessero veramente Dio e la Santissima Vergine, avrebbero desiderio di morire e riterrebbero la vita come una penitenza. Ma siccome vediamo poco, amiamo più questa vita miserabile, che la vera, piena di ogni felicità. [...] Quanto saremo contente, tutte beate nel nostro Dio! Dio buono, qui conservateci tutti in grazia vostra, poi prendeteci tutti con voi nostro Sommo Bene». Di santa Maria Soledad Acosta, si dice che parlasse della gloria e delle promesse del Signore per coloro che perseverano nel suo servizio, con una convinzione e una gioia tale da far desiderare il Cielo, [...] e quando moriva qualche religiosa diceva che era giorno di festa [...] e chiamava (il suo) Istituto “Ancora di salvezza”. (Il Vangelo delle religiose e le giovani, ed. Paoline, pp. 440-441).

Suor Stella Maria psgm

OSCHIRI

“Parco della vita”, i giardini pubblici di viale Italia intitolati al finanziere Salvatore Angius

L'Amministrazione Comunale di Oschiri il 24 aprile ha intitolato i giardini pubblici di Viale Italia a “Parco della Vita” in memoria del Maresciallo Capo della Guardia di Finanza Salvatore Angius, oschirese, alla cui memoria il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha conferito la Medaglia d'Onore. Presenti nell'area immersa nel verde, il parco giochi, la scuola dell'Infanzia, la sede dell'Associazione Volontari Italiani del Sangue, poliambulatorio, guardia medica e del servizio Ascot che rappresentano simbolicamente la tutela, salvaguardia, difesa e dono della vita. Alla presenza della Cittadinanza il figlio Efsio i nipoti Paolo, Giorgio, Francesca con Valentino e i rappresentanti territoriali della Prefettura e Questura di Sassari, della Guardia di Finanza, dell'Arma dei Carabinieri, del Corpo Forestale di Vigilanza Ambientale, del parroco Don Luca Saba, dell'Istituto Comprensivo Monti - Oschiri, dell'Istituto di Istruzione Superiore Amsicora. La figura dell'oschirese Salvatore Angius, rappresenta un esempio alto e significativo di dedizione, senso del dovere e fedeltà alle istituzioni. Prese parte alle operazioni militari nel corso della Seconda guerra mondiale, distinguendosi per impegno e valore, qualità riconosciute anche attraverso il conferimento di due Croci al Merito di Guerra e della Croce per Merito di Servizio. All'indomani dell'armistizio

dell'8 settembre 1943, di fronte alla scelta tra collaborazione con le forze naziste e prigionia, Salvatore Angius scelse con fermezza la via della lealtà allo Stato italiano, rifiutando ogni compromesso. Tale decisione segnò l'inizio della sua deportazione nei campi di concentramento destinati agli Internati Militari Italiani, dove affrontò condizioni di estrema durezza. Internato nel campo di Tarnobov, in territorio sovietico, provato dal freddo, dalla denutrizione e dalle gravi condizioni sanitarie, perse la vita nel gennaio del 1945 all'età di 41 anni, testimoniando fino all'ultimo



possibilità di scegliere la via più facile, preferì restare leale allo Stato e alla propria coscienza, affrontando la prigionia, la sofferenza e infine la morte. Il nipote Giorgio Angius ha ritirato, dalle mani del Prefetto di Cagliari Dott. Gianfranco Tomaso, la Medaglia d'Onore conferita dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Una Medaglia che si aggiunge alle ono-

all'estremo sacrificio. La presenza delle più alte autorità civili e militari del territorio hanno conferito alla cerimonia un significato ancora più alto e solenne, quale autorevole testimonianza della vicinanza dello Stato alla memoria di un servitore delle Istituzioni che, fino all'estremo sacrificio, seppe onorare con coraggio il giuramento prestato. Un segnale importante per l'intera comunità, chiamata a riconoscersi nei valori di legalità, fedeltà, responsabilità e libertà che la figura di Salvatore Angius incarna in modo esemplare. Di grande intensità le parole del sindaco di Oschiri Roberto Carta, che ha dato vita a un sentimento condiviso di gratitudine, trasformando questa giornata in un'occasione autentica di riflessione, emozione e trasmissione della memoria alle nuove generazioni, hanno contribuito a rendere più significativa la cerimonia un componimento poetico “ Parole mai scritte”

A Salvatore Angius “ Parole Mai Scritte”

Ho sognato in una notte senza stelle / una divisa riposta su una sedia, / una croce puntata sul cuore. //
Ho sognato una terra dove ritornare, / un profumo misto di calore / e di elicriso bruciato dal sole, / un'ombra fresca ai piedi del Limbara. // Ho sognato le stelle / coronare il capo Santo / di una Regina da invocare, / con il libro in mano / e la fede nel cuore. // Ho sognato la libertà tenermi per mano, / farmi compagnia nel buio, / nella sofferenza della volontà, / quando il fiato è l'unico calore familiare / nell'estraneità degli idiomi. // Ho sognato l'onore nutrirmi, /

pane nella fame di fedeltà alla patria, / la lealtà vestire la carne esposta alla fredda terra. // Ho sognato i volti di giovani ideali / e di antichi valori nei soldati / che condividevano il gelo / dei campi comuni. // Ho sognato un'altra primavera / in quel gennaio, ultimo inverno / di una rondine prigioniera. // Ho percorso un viaggio / tracciando l'estremo cammino / tra le sentinelle, / dove ogni giorno è un bivio, / e l'anima ha scelto / l'integrità di un giuramento / e solo il corpo subito.

Veronica Palmas

il proprio senso di responsabilità e i valori di appartenenza. Il sacrificio di Salvatore Angius significa fedeltà ai propri principi anche nel momento più duro della storia. Di fronte alla

rificenze ricevute in vita e rappresenta il sigillo dello Stato alla sua integrità morale e al senso del dovere di un servitore delle istituzioni che ha mantenuto fede ai propri valori fino

della poetessa Veronica Palmas e i lavori presentati dagli alunni della scuola primaria che, con il loro messaggio di gioia e speranza ci rende più fiduciosi per un futuro di pace.

Il centro storico di Berchidda si prepara a cambiare volto grazie a un progetto che unisce inclusione sociale e riqualificazione urbana. Al centro dell'intervento c'è la nascita della “Casa del Dopo di Noi”, una struttura dedicata all'accoglienza di persone con disabilità che sorgerà negli spazi dell'ex cinema Gaias. L'iniziativa rappresenta una risposta concreta a un tema sempre più attuale: garantire autonomia e qualità della vita a persone fragili anche in assenza del supporto familiare. La struttura potrà ospitare fino a otto persone, offrendo ambienti pensati per favorire una quotidianità il più possibile indipendente. Il progetto non si limita

BERCHIDDA

Casa del Dopo di Noi

all'aspetto sociale, ma incide profondamente anche sul tessuto urbano. L'intervento prevede infatti la demolizione del piano superiore dell'edificio con l'obiettivo di restituire respiro e prospettiva alla Piazza del Popolo, migliorando, allo stesso tempo, l'impatto visivo e paesaggistico dell'area. Dal punto di vista economico, l'opera si inserisce in un quadro complessivo di 5,4 milioni di euro, di cui 2,4 milioni già finanziati. Il Comune ha già approvato il

progetto di fattibilità tecnico-economica e si prepara ora a dare il via al primo stralcio esecutivo da 1,4 milioni, con l'avvio delle gare per l'affidamento dei lavori. Grande soddisfazione è stata espressa dall'amministrazione comunale, che considera l'intervento uno dei più significativi degli ultimi anni. L'ex cinema Gaias, da luogo simbolo della memoria collettiva, è destinato a diventare uno spazio dedicato all'accoglienza e all'inclusione. La nuova struttura

si ispirerà a modelli innovativi, con ambienti accoglienti, laboratori e spazi progettati con attenzione ai dettagli, inclusi colori e soluzioni capaci di rispondere alle esigenze delle persone più fragili. Il completamento dell'opera, che richiederà ulteriori risorse stimate tra i 3 e i 4 milioni di euro, potrà essere sostenuto attraverso i fondi della programmazione territoriale 2021-2027. Berchidda si candida così a diventare un esempio virtuoso di come sia possibile coniugare sviluppo urbano e attenzione al sociale, trasformando un luogo storico in una risorsa per il futuro della comunità.

Giuseppe Sini

MONTI**Cartellone delle manifestazioni**

Grandi novità per il cartellone delle manifestazioni 2026: assumerà uno spessore artistico-culturale di alto livello. Il sindaco Emanuele Mutzu, nel corso di una conferenza stampa, nella sala consiliare, alla presenza del vice sindaco Alessandra Lutzu, dell'assessore Giuseppe Balzanti, del delegato alle associazioni, turismo e spettacolo, Gavino Sanna, i presidenti delle associazioni montine, ha spiegato le ragioni che lo hanno indotto a nominare quale direttore artistico il baritono e presidente dell'associazione "Sardegna Lirica", Gabriele Barria, per bravura e professionalità, con significative esperienze musicali in campo nazionale e internazionale, dopo aver assistito ammirato al concerto lirico dello scorso anno. Barria, dopo un lungo studio, ha illustrato il progetto da lui predisposto. Partito da una visione per Monti è nato "MAMFEST (acronimo di Monti Arts Multicultural festival), contenitore culturale che mette in relazione e valorizza tanti eventi esistenti, affiancandoli alla creazione di nuove iniziative, aperto a nuove idee e prospettive artistiche: tenendo conto di alcuni fattori essenziali, quali contesto sociale in cui si opera, patrimonio esistente (associazioni e eventi), tradizione. Con l'obiettivo di creare uno spazio in cui si possano confrontare artisti della scena regionale, nazionale ed internazionale, rendendo questo progetto sempre più ambito. Al centro di tutto il restaurato anfiteatro, oltre mille posti a sedere, arricchito da un palco professionale di 120mq e un Led Wall, pensata per ospitare eventi di livello sempre più alto. Senza contare -conclude- quello di valorizzare i talenti della nostra terra e dare spazio alle nuove generazioni in tutte le loro espressioni artistiche e culturali". Alcune date sono state già stabilite ed altre in via di definizione. Il calendario prevede: il 10 luglio con "La 1^a Rassegna bandistica e polimusicale". Il 17 la XXXI^a edizione del "Festival Internazionale del Folklore". Una settimana dopo la "1^a Rassegna corale". Il 26 luglio "Monti produce" XV edizione-"IX Fiera dell'artigianato". Il 31 luglio chiusura degli eventi con la VI^a edizione del "Concerto lirico-sinfonico", che lo scorso l'anno ebbe grandissimo successo.

PATTADA**Cambio dei vertici della Pro Loco**

In questi giorni sono stati compiuti i primi passi per il cambio ai vertici della locale Pro Loco, con la firma della rinuncia della vecchia gestione, per formalizzare tutto a fine maggio, con l'insediamento dei nuovi organi dirigenziali. Il presidente uscente, Giuseppe Me, ci tiene a puntualizzare l'impegno profuso in questi anni, con le diverse iniziative portate avanti, non ultime le edizioni di Abbuconizzo e binu, che vede impegnata la Pro Loco nell'organizzazione che hanno offerto all'Associazione, motivi di vanto e soddisfazione. La Pro Loco che andrà a prendere le redini dal prossimo mese di giugno, sarà guidata da un gruppo di giovani, reduci dalla positiva esperienza delle iniziative messe in campo per preparare la festa patronale di Santa Sabina. Sarà Mario Becciu a presiedere il gruppo di lavoro, affiancato nella vice presidenza da Adriano Giagu, segretaria Salvatorica Abrioni, tesoriere Antonio Delogu. Mentre il collegio dei proviviri sarà guidato da Igor Mezzano, Laura Delogu e Maria Satta. Una serie di impegni da calendarizzare, ma già in programma, saranno il campo di lavoro del nuovo sodalizio. Grazie a chi ha lavorato fino ad ora, e buon lavoro a chi inizia.

**MONTI****Cambio bandiera Santa Rosa**

▪ **Giuseppe Mattioli**

Fra i tradizionali cambi di bandiera votiva di un santo, certamente quello che avviene nella chiesetta campestre di Sa Cialda di Santa Rosa da Lima, nel territorio di Monti ai confini con quello di Telti, lembo di terra fra Gallura e Logudoro assume, ancora, un significato tutto particolare. Il nuovo comitato composto da Giacomo Pisuttu e Arianna Sechi, hanno invitato domenica 19 aprile 2026, i numerosissimi soci/devoti della santa peruviana a presenziare al passaggio della bandiera con l'uscente, rappresentato da Rosella, Salvatore e Massimo. All'appuntamento presso la chiesetta pontificia campestre, si è presentata oltre una folta schiera di montini, anche alcuni abitanti della zona e di Telti. Ad accoglierli, nell'amena, silenziosa e mistica località, un assolato pomeriggio, il comitato uscente il quale ha offerto il rinfresco. Ha fatto seguito il momento liturgico, di raccoglimento e preghiera, con la celebrazione della santa Messa da parte del parroco don Pierluigi Sini. Conclusa la funzione, il sacerdote ha impartito la benedizione della bandiera durante il passaggio dal vecchio al nuovo comitato, quest'ultimo con la bandiera ha ripetuto i tradizionali tre giri attorno alla chiesetta, accompagnato dai rintocchi della campana, parroco e fedeli. Espletati doveri religiosi e gli aspetti tradizionali, secondo l'usanza riposta la bandiera sull'auto del presidente Giacomo Pisuttu, si è formato un lungo corteo di macchine che si è diretto verso Monti. Dopo un giro all'interno del paese la carovana si è fermata presso l'abitazione del presidente, dove il nuovo comitato ha offerto un rinfresco. Il cambio della bandiera è stato ancora una volta un momento di continuità nel segno della spiritualità, verso santa Rosa da Lima, e di tradizione che si perpetua sin dagli anni Trenta del novecento.

LAUREA AD ALÀ DEI SARDI

Il 15 aprile all'Università degli Studi di Sassari, Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione, Corso di laurea Magistrale in Scienze Storiche e Filosofiche, si è laureato Giovanni Corda, discutendo la tesi: I Cinque Libri di Alà dei Sardi. L'evoluzione demografica di un villaggio sardo nel XVIII secolo. Relatore: Prof. Giuseppe Mele. Correlatrice: Prof.ssa Annamari Nieddu. Congratulazioni Giovanni, ad maiora semper.

BOTTIDDA

Anche l'antico convento di Monte Rasu tra la mete di "Conventi aperti 2026"

Conventi Aperti è una manifestazione culturale che punta a valorizzare e far conoscere i conventi della Sardegna attraverso il racconto di chi questi luoghi li abita. Aprire le porte di un convento è un atto di accoglienza francescana a tutti gli effetti e – durante la domenica del 26 aprile 2026 – i frati e i volontari guideranno i presenti in una giornata di conoscenza e condivisione. L'iniziativa segue la missione della Fon-



dazione di divulgare il patrimonio materiale e immateriale della spiritualità sarda attraverso un turismo lento e sostenibile. Questo patrimonio ha radici antichissime: i primi frati si insediarono nell'isola all'inizio del XIII secolo, quando Francesco d'Assisi era ancora in vita. Da allora, le mura conventuali hanno accolto svariate generazioni di fratelli che hanno vissuto seguendo la Regola. Questa edizione nasce con il desiderio di raccontare i valori francescani durante un anniversario così importante come gli ottocento anni dalla morte del poverello di Assisi. La giornata si svolgerà in vari conventi in contemporanea, su tutto il territorio isolano. Al loro interno si potrà fare esperienza di una domenica di benessere, disconnessi dalla solita routine ma immersi in un luogo da scoprire con visite guidate, convivialità, momenti musicali e laboratori. Il coinvolgimento dei presenti non è riservato ai fedeli in senso stretto, ma si propone ai pellegrini, ai curiosi e a tutti i turisti che vogliono approfondire la storia delle nostre comunità religiose francescane. Le associazioni di Bottidda, preposte a questo scopo, e comune sul cui territorio ricade l'antico convento francescano, in parte proprietà della Diocesi di Ozieri, in parte degli eredi di Pellegrino Giannasi, ha ospitato e coordinato la visita del 26 aprile, alla chiesa Santa Maria degli Angeli a Bottidda e al Convento di Monte Rasu. Alle 8:30 i visitatori si sono ritrovati presso la chiesa Santa Maria degli Angeli a Bottidda per la Santa messa accompagnata da coro polifonico, e sede del convento, di cui rimangono impercettibili ruderi. Il gruppo si è poi trasferito a Monte Rasu per visita con guida al convento e della chiesa. A dialogare con i visitatori, di cui qualcuno non vedente, una interessante iniziativa che ha dato voce al beato Giovanni Parenti, per raccontare la sua esperienza francescana in Sardegna, a Monte Rasu, dove presumibilmente è sepolto. A rappresentare la Diocesi di Ozieri, la Signora Luciana Falchi, autrice di un interessante studio sul convento, giunto alla terza edizione, che rivisitato sarà disponibile a giorni, e edito da Delfino editore.



L'ARRIVO SOLITARIO DI INCANTU PEJFUGHESU

Ippodromo Chilivani: nella quarta giornata, sorprese e alte quote per i fortunati scommettitori

▪ Diego Satta

Quarta giornata ricca di sorprese e buoni spunti tecnici. Nel Pr. Beata Vergine del Rimedio per anglo arabe a fondo inglese la favorita Ideosa (T. Mula-F.Brocca-A.Deias) domina a lungo al comando ma, attaccata con decisione da Ida de Bonorva, si salvava di un solo muso. Seguivano Henya e Ilary Grey. Con la perdita della qualifica di maiden da parte di Il Lord (A. Canu-M.Migheli-G.Cabitza) vincitore del Pr. Cantine Puddu Oliena e le piazze di Istami fattu e Itte bellu, è arrivata l'eccezionale quota trio di 948 €. Henry Mouth è quarto. Pinzel de l'Alguer (Sc. S. Giuliano-L. Chessa-A. El Rherras) ha battuto chiaramente la favorita Reina del Sur, davanti a Little White e Oichar de l'Alguer, nel Pr. Ristorante La Torre. Sui 1200 m. del Premio Bonsignore, non smentiva il pronostico Incantu Pejfughesu (P. Canu-M.Marras-A. Mereu) scavando un abisso fra i suoi inseguitori, il primo dei quali Impero de Thiesi, giungeva a 7 lunghezze. Terzo Invictus Iago e quarto Ivano.

Nel Premio Logudoro per purosangue arabi anziani, Abu di Gallura provava ad addormentare l'andatura ma, al curvone, veniva attaccato e superato da vari avversari. L'accoppiata Faula di Gallura-Giulio Cesare della Scuderia G. Piredda, per il training di S. Muroi e le monte di S. Corso e A. Fele, con il terzo posto di Gommare de Lohele, fruttavano una quota trio da 725 €. Quarta Gaias. Ma la più impressionante sorpresa è stata messa a segno nel Pr. Eco Service Olbia, fra i puledri puro sangue arabo, da Ilole (Sc. Tedde Galoppo-A. Cossu-G. Angius) che nel finale è scattata perentoriamente su Hermes de Nule, Iddu di Gallura e Incantu. La sua quota come vincente è stata di 18,77/1 e la trio 727 €. Il convegno si è chiuso con il Pr. Ippodromo Chilivani nel quale si è rivelata a sorpresa Grey Fast (G. Arru-R. Masala-A. Fele) infilando la favorita Baja Sunajola, galoppando allo steccato con notevole accelerazione. Terzo Sue Gurumuru, quarto Leopold Bloom.

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

Buddusò corsaro a Gavoi, Ozierese out a Bosa. La Frassati promossa in Seconda categoria

▪ **Raimondo Meledina**

Cala il sipario, almeno per quanto riguarda la stagione regolare, nei più importanti campionati dilettantistici della Sardegna. In **Eccellenza**, storico e meritato salto in serie D dell'Ossese e, per quanto ci riguarda, **Buddusò** vittorioso per 1/0 col Taloro Gavoi di mister Mario Fadda, ma che, per effetto degli altri risultati della domenica, dovrà giocarsi nei play out salvezza col Santa Teresa di Gallura, la permanenza nella categoria, che sarebbe il giusto premio per l'impegno profuso dalla Società, dalla squadra e della tifoseria, che non ha mai fatto mancare il proprio incitamento.

Nel **girone B** del campionato di **Promozione**, dominato in lungo e in largo dall'Alghero-monstre di mister Giorico (94 punti, 30 vittorie, quattro pareggi e nessuna sconfitta, 108 reti all'attivo e solo 25 subite!!) annata in agrodolce per le "nostre": l'**Ozierese**, che nell'anticipo di sabato, nonostante i goal di Francisco José Mattea e Mayan Peters Buriche Ferreira è

stata battuta per 3/2 a Bosa, disputerà gli spareggi per la graduatoria ripescaggi nella categoria superiore, mentre l'**Atletico Bono**, che pure ha chiuso nel migliore dei modi la sua abbastanza tribolata stagione passando per 1/0 (in rete Augustin Passalenti) sul campo del Ghilarza, tornerà nella categoria inferiore. Stesso discorso, in **1^ categoria**, per il **Pattada** dei tanti giovani battuto a Bitti per 6/1 (di Salvatore Cuguttu il goal della bandiera dei biancoverdi di mister Gian Mario Manca), mentre l'atteso derby fra **Bottidda ed Oschirese** si è concluso col risultato di 1/0 (rete di Fabrizio Murgia) a favore dei granata di Sannio. Oschirese nelle immediate posizioni di rincalzo delle prime, ma che deve rimandare alla prossima stagione le sue più che legittime, considerato il blasone, velleità di tornare in Promozione, e Bottidda agganciato da Siniscola Montalbo e Fanum Orosei subito al di sopra della zona play-out.

Nel **girone E** di **2^**, il **San Nicola Calcio Ozieri** è andato sotto nell'anticipo di giovedì 23/04, cedendo in



NANNI LAI SAN NICOLA CALCIO OZIERI

casa per 2/3 (doppietta di Giovanni Aini) al più ordinato Calmedia Calcio, ed è finito col risultato di 2/2 (Cristian Cortes e Andrea Sanna per il Bultei e Gianni Usai e Gabriele Cillara per i castellani) il derby **Bultei-Burgos**. In questo girone Bonnanaro promosso in prima categoria e Minerva ai play-off e nel **girone H**, questi i risultati: **Funtanaliras Monti-Academy** Porto Rotondo 1/4 (per i padroni di casa a segno Bruno Vieira) e **Trinità-Alà** 0/2 (Exequiel Xavier Olechar e Giacomo Deledda). Tavolarà nella categoria superiore e Golfo Aranci agli spareggi per la "prima". Come già riferito, in entrambi i gironi tutte in salvo le "nostre". In "**terza**" si sono giocati i derbies **Atletico Tomi's Oschiri-La Tulse**, risultato finale 0/1 a segno Michele Campesi, e **Nughedu San**

Nicolò-Morese 1/0 (in gol Alessandro Satta), ed è finita col risultato di 2-6 la gara **San Giovanni-Polisportiva Frassati Ozieri**, risultato che decreta la matematica promozione degli ozieresi in Seconda categoria. Bagarre, invece, per i posti validi per i play-off, che si contenderanno fino alla fine CUS SS, la Morese, la Tulse, il Nughedu SN, e l'Atletico Tomi's Oschiri. Turno di riposo nel **girone H**, questi i risultati finali nel **girone G**: **Berchidda-S. Antonio Calcio** 1/2 e **Aglientu-Berchiddeddu** 3/1. A tre turni dal termine S. Antonio Calcio alla guida della graduatoria e Berchidda secondo, insidiato ad un solo punto di distanza dall'Atletico Maddalena con 58 punti e a due punti dal Pausania a quota 57.

Nel **prossimo turno**, si giocheranno, in Eccellenza e, in Promozione le gare vavevoli per la graduatoria ripescaggi nella categoria superiore e quelle per evitare la retrocessione. In "**prima**", Bottidda a Dorgali e poi Oschirese-Bittese e Pattada-Silanus e, in **3^**, Audax Padru-Aggus, Berchiddeddu-Atl. Maddalena, Telti-Berchidda, Benetutti-Siniscola B, Monterra-Nulese, e nel girone E, il 09.05 pv. Caniga-Bantine, La Tulse-Nughedu SN, Morese-Erula e Pol. Frassati-Atletico Tomi's Oschiri.

A tutti il canonico vinca il migliore e... alla prossima!!!

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22



TOUR DELL' UMBRIA 08-13 giugno
ASSISI.GUBBIO.LA VERNA.CASCIA.NORCIA

1° GG: PATTADA / OLBIA / LIVORNO

RITROVO DEI PARTECIPANTI E SISTEMAZIONE SUL BUS RISERVATO, TRASFERIMENTO AD OL BIA E IMBARCO PER LIVORNO ALLE ORE 22.30.

2° GG: LIVORNO / GUBBIO / ASSISI

SBARCO E PROSEGUIMENTO PER ASSISI. PRANZO E SISTEMAZIONE IN HOTEL. NEL POMERIGGIO ESCURSIONE A GUBBIO: VISITA DELLA CITTA E RIENTRO IN HOTEL. CENA E PERNOTTAMENTO.

3° GG: LA VERNA

PRIMA COLAZIONE IN HOTEL. ESCURSIONE INTERA GIORNATA AL SANTUARIO FRANCESCANO DI LA VERNA DOVE NEL 1224 SAN FRANCESCO RICEVETTE LE STIGMATE. VISITA E PRANZO IN RISTORANTE. NELLA SERATA RIENTRO AD ASSISI: CENA E PERNOTTAMENTO.

4° GG: ASSISI / NORCIA / CASCIA

PRIMA COLAZIONE IN HOTEL. MATTINATA DEDICATA ALLA VISITA DEI LUOGHI DI SAN FRANCESCO: SANTA CHIARA, LA BASILICA DI SAN FRANCESCO, LA TOMBA DEL SANTO CARLO ACUTIS, SANTA MARIA DEGLI ANGELI CON LA PORZIUNCOLA E LA CELLA DEL TRANSITO. PRANZO E PARTENZA PER NORCIA PER VISITARE LA BASILICA DI SAN BENEDETTO RIAPERTA QUALCHE MESE FA DOPO LA DISTRUZIONE DEL TERREMOTO. PROSEGUIMENTO PER CASCIA: CENA E PERNOTTAMENTO IN HOTEL.

5° GG: CASCIA / CIVITAVECCHIA

PRIMA COLAZIONE IN HOTEL. MATTINATA DEDICATA ALLA VISITA DEL SANTUARIO E DEL CONVENTO DI SANTA RITA. PRANZO E PARTENZA PER ROCCAPORENA LUOGO NATALE DELLA SANTA. PROSEGUIMENTO PER CIVITA VECCHIA E IMBARCO PER OL BIA.

6° GG: OL BIA / PATTADA

SBARCO E PROSEGUIMENTO CON BUS RISERVATO PER IL LUOGO DI ORIGINE.

QUOTA C. 630,00

IVA QUARTA E IMPRESARI
SUI 67 PER LA DURATA DEL TOUR, PRANZO NOSTRI IN OMNIBUS DI 6° CATEGORIA, SOGGIORNO IN HOTEL 3*, PRANZO COME DA PROGRAMMA, TRAPIEZZE, BEVANDE, VISITE ED ESCURSIONI CON UN CONDUCENTE, ASSICURAZIONE A.T. E QUARTA IVA.

SENGOLA C. 90,00

IVA QUARTA E IMPRESARI
SUI 67 PER I SERVIZI CHE PREVEDI E QUANTO NON SPECIFICATO ALLA VOCE IVA QUARTA E IMPRESARI.

INFORMAZIONI: DON G.F. PALA TEL. 3895884579

Centro anziani • Vigevano

È una compagnia per mia madre
perché non si senta mai sola.

È una firma, che rende tutto questo possibile.

Ogni anno la Chiesa cattolica, grazie all'8xmille, promuove circa 200 progetti a sostegno degli anziani. Perché legami e gioia di vivere non abbiano età.

Scopri come firmare su 8xmille.it

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

È più di quanto credi.